

Tra modernità e tradizione: la condizione giovanile in Trentino

Un'indagine dell'Istituto Iard
per la Provincia Autonoma di Trento

a cura di
Carlo Buzzi

BUZZI

Tra modernità e tradizione: la condizione giovanile in Trentino

Un'indagine dell'Istituto Iard
per la Provincia Autonoma di Trento

Dopo l'ultima indagine sui giovani, la quinta, condotta nel 2000 sul territorio nazionale, l'Istituto Iard Franco Brambilla ha mantenuto vivo l'impegno di monitorare la condizione giovanile, contestualizzandola anche a livello locale. Sebbene la tradizione della ricerca sociale nel Trentino e nei suoi comprensori territoriali sia particolarmente ricca ed articolata, mancava a tutt'oggi uno studio sistematico a tutto campo sulle condizioni di vita e sulla cultura dei giovani trentini. La ricerca «La condizione giovanile nella provincia di Trento», condotta dall'Istituto Iard Franco Brambilla per conto della Provincia Autonoma di Trento su un campione rappresentativo di mille giovani trentini in età compresa tra 15 e 29 anni, colma questa lacuna, perseguendo tre obiettivi: fornire un quadro completo della realtà giovanile trentina agli inizi del nuovo millennio; individuare le peculiarità dei giovani trentini rispetto ai coetanei italiani, attraverso un confronto sistematico tra i risultati locali e quelli nazionali e, infine, offrire un utile contributo alle politiche indirizzate ai giovani.

Carlo Buzzi insegna Sociologia nell'Università di Trento ed è Coordinatore scientifico all'Istituto Iard Franco Brambilla. Ha svolto e coordinato, insieme a Alessandro Cavalli e Antonio de Lillo, gli ultimi rapporti Iard sulla condizione giovanile (Il Mulino, 1997, 2000).

TRA MODERNITÀ E TRADIZIONE:
LA CONDIZIONE GIOVANILE IN TRENTO

a cura di
Carlo Buzzi

€ 21,30

Grafica: A. Bernini

ISBN 88-15-09531-4



9 788815 095312

il Mulino

IL CONTESTO TARENTINO

1. *Introduzione*

La provincia di Trento racchiude un territorio che per configurazione ambientale e orografica, come per storia e tradizioni, è difficilmente assimilabile ad altre aree italiane. La specificità del Trentino è probabilmente riconducibile proprio a questi due aspetti: la particolare conformazione fisica, con l'articolazione in numerose valli e la ricca presenza di bellezze naturali da un lato all'altro, e dall'altro ad una popolazione che, pur con i significativi cambiamenti degli ultimi decenni, è riuscita a salvaguardare molte delle tradizioni e dei costumi della sua storia, reinventando al tempo stesso nuovi modi di abitare e vivere le aree montane, tanto da diventare in alcuni casi modello di sviluppo economico e sociale per altre realtà territoriali.

Il Trentino è una realtà fortemente localistica, in cui la popolazione vive, ad eccezione di quella residente a Trento e a Rovereto, in piccoli o piccolissimi comuni per un totale di oltre duecento realtà amministrative. La dimensione abitativa tipica è dunque quella dei paesi di valle in cui la rete relazionale è vivissima e la solidarietà interna è ancora in grado di sostenere efficacemente il tessuto sociale locale.

In un'epoca di grandi cambiamenti, in cui il tema dell'appartenza territoriale rappresenta una delle principali questioni al centro del dibattito politico, anche per il Trentino diventa importante guardare alle nuove generazioni ponendo attenzione ai segnali che da esse provengono rispetto al loro legame con il contesto locale. In che modo i giovani di questa provincia si sentono trentini? E quali aspetti ritengono determinanti per spiegare il loro

appartenere al territorio trentino? Sono domande tutt'altro che banali poiché riguardano la capacità del Trentino di affrontare le sfide del futuro in un'ottica di progresso e abbandono delle frontiere e delle definizioni territoriali tipiche degli stati moderni. Porsi queste domande significa interrogarsi anche sull'entrata dei giovani nell'epoca della post-modernità, dove perdono significato tutte le appartenenze tradizionali per lasciare all'individuo la «scelta» della sua identità nell'ottica del «bricolage» descritta da Diamanti [2002], in cui ciascuno sceglie il proprio menù delle appartenenze. È un processo osservabile anche tra i giovani trentini, ma non è l'unica tendenza in atto. Infatti, nonostante questo orientamento sia chiaramente visibile, riconosciamo su un versante apparentemente opposto una progressiva affermazione di tutto ciò che è «etnico», che è locale e che esalta l'appartenenza territoriale. Altrove è stato osservato [Touraine 1997] che i due aspetti sono complementari, e che la visione iper-razionalista della società moderna obbliga a considerare la globalizzazione, ma anche il localismo più convinto, come facce di una stessa medaglia. I giovani trentini come interpretano la loro origine alla luce dei mutamenti sociali che coinvolgono la società occidentale nel suo complesso? La vita quotidiana porta ciascuno a confrontarsi ad esempio con la globalizzazione delle informazioni, delle risorse, dei prodotti e delle culture, eppure tutto ciò visto dal Trentino può assumere una connotazione diversa rispetto a quanto accade sul territorio nazionale.

Generale e particolare si rincorrono continuamente in una terra come quella trentina, anche a causa della sua storia millenaria. Negli ultimi cinquant'anni tuttavia il senso dell'appartenenza al Trentino si è profondamente modificato. Da terra di emigranti e di sfruttamento agricolo montano non meccanizzato, oggi il Trentino può apparire come un'isola felice. Il turismo, il mercato agricolo specialistico, la forte presenza di istituti universitari e di ricerca, probabilmente contribuiscono a questa rappresentazione. Tuttavia per i giovani più intraprendenti oggi il Trentino può sembrare nuovamente una terra piccola,

che non sa valorizzare al meglio le proprie risorse. Il tasso di accesso alle scuole superiori e il tasso di laureati tra i più bassi in Italia si contrappongono alla difficoltà di chi decide di accedere ad un percorso universitario ed è costretto quasi sempre ad abbandonare i paesi di valle per le ridotte opportunità occupazionali riservate alle competenze specialistiche. Possiamo così individuare tre transizioni sociali significative avvenute nel secolo scorso in Trentino che si presentano ai giovani come filo rosso della propria appartenenza. La prima, collocabile tra la fine della prima guerra mondiale e la fine della seconda, è stata caratterizzata dalla turbolenza di eventi sociali e bellici che hanno reso il Trentino luogo di contese territoriali e politiche che hanno segnato profondamente il suo territorio. La seconda, posta tra il primo dopoguerra e la fine degli anni Sessanta, in cui essere trentini comportava spesso un destino emigratorio o vivere di una economia di sussistenza, ed infine l'ultima transizione storica che ha visto l'affermazione dell'autonomia amministrativa e dei suoi effetti, tra cui lo sviluppo dell'economia turistica ed agricola, e più tiepidamente di quella industriale e l'impulso universitario. Quest'ultimo nell'idea originale di Bruno Kessler, allora Presidente della Giunta provinciale, appariva fortemente agganciato alle realtà territoriali di valle, sulla base della convinzione che ogni istituzione in Trentino debba trovare il suo giusto equilibrio con un territorio molto particolare che non si poteva allora e non si può oggi sottovalutare.

Occuparsi dell'appartenenza dei giovani al Trentino probabilmente richiede anche di riflettere sul significato di queste transizioni e sulle opportunità che esse hanno generato per le varie generazioni che si sono susseguite nella storia recente. È abbastanza frequente osservare nella cronaca locale e nazionale un riferimento esplicito a queste particolarità, sia per il fondamentale ruolo storico avuto da Alcide Degasperi come primo Presidente del Consiglio nel periodo in cui ha preso avvio la ricostruzione italiana del dopoguerra, sia per la più moderna ed attuale visione del Trentino come terra efficiente e innova-

tiva sul piano dei servizi da un lato e come meta turistica dall'altro. Viste le diverse vocazioni dei territori di valle è quindi plausibile imbattersi in diversi universi giovanili. Passare l'infanzia e l'adolescenza in territorio turistico è un'esperienza certamente differente che passare le prime fasi della vita in contesti urbani o più marcatamente a vocazione agricola. La ricerca, per inevitabili limiti metodologici, non riesce a dar conto di tutti questi universi, tuttavia è importante sottolineare che essere giovani del Trentino può avere significati anche assai diversi.

Un altro aspetto che pone quesiti sul senso di appartenenza dei giovani trentini riguarda le dimensioni dell'organizzazione di una società. La qualità della vita quotidiana dipende infatti dalla disponibilità di strutture e servizi da un lato e dalla percezione dei rischi sociali presenti sul territorio dall'altro. Da questo punto di vista verrà considerato come i giovani trentini si rappresentano i problemi legati alla microcriminalità o più in generale il tema della sicurezza sociale. Aspetti peraltro trattati anche da pubblicazioni specialistiche da cui si trarranno alcuni confronti [Transcrime 1999].

Infine ci si interrogherà sul grado di conoscenza e appartenenza al Trentino da un punto di vista amministrativo e delle sue istituzioni. Che i giovani siano poco abituati ad occuparsi di queste tematiche è certamente riconosciuto anche a livello nazionale. Tuttavia è opportuno interrogarsi se in questa provincia autonoma, dove le dimensioni amministrative sono più ridotte e maggiormente individuabili e conoscibili, ci sia un atteggiamento diverso da parte dei giovani rispetto al contesto nazionale e più in dettaglio si tratta di capire se e come i giovani seguano, almeno da lontano, quanto accade nell'arena politica locale. L'aspettativa di fondo è mettere in evidenza come il Trentino dei giovani sia composto da almeno due grandi insiemi. Da un lato quello delle aree più urbanizzate, facilmente collegate con le altre realtà territoriali verso Sud e verso Nord, e dall'altro quello delle aree prevalentemente di valle fuori dall'asse dell'Adige. Il Trentino delle città e il Trentino delle valli, del centro e della peri-

feria per dirla con Edward Shils [1984]. In queste due aree profondamente diverse per sensibilità e opportunità, ci aspettiamo di trovare rappresentazioni diverse da parte dei giovani, sia rispetto all'appartenenza territoriale, sia in riferimento alle varie risorse disponibili ed utilizzabili per la propria crescita sociale.

2. I riferimenti dell'appartenenza territoriale

L'appartenenza è dunque un sentimento composito che forse è difficile comprendere solo attraverso alcune domande strutturate. Tuttavia individuando i diversi livelli amministrativi rilevanti per la vita quotidiana, e provando a chiedere ai giovani a quali di questi si sentono più vicini, si ottengono dati sufficientemente efficaci. È una metodologia di ricerca che da tempo assolve al compito di sondare le diverse appartenenze ad un territorio. I giovani potevano esprimere fino a due scelte con cui indicare la propria vicinanza, e si proverà di seguito a darne conto nel dettaglio (tab. 11.1).

Se guardiamo all'ambito territoriale in cui i giovani trentini sembrano trovare maggiore identificazione, non possiamo fare a meno di sottolineare la dimensione locale, incarnata prevalentemente dal comune (39,0%) e in misura più contenuta dalla provincia (14,7%) e dalla valle (9,3%). La dimensione nazionale, che emerge come secondo ambito territoriale di appartenenza, presenta un grado di attrazione molto più contenuto, venendo indicata da un solo giovane su cinque. Anche nel caso si consideri la seconda scelta, il senso di appartenenza all'Italia rimane circoscritto ad un giovane su quattro alla pari del valore dell'appartenenza provinciale. Si tratta di un dato che fin da subito contribuisce a delineare una situazione di specificità del contesto trentino, distinguendo i giovani di questa provincia dai coetanei italiani, in cui l'identificazione con la realtà territoriale più vicina (città o regione) appare prevalente nel 52% dei casi e l'appartenenza all'Italia mostra valori più significativi sia nella prima che

nella seconda scelta, per un totale pari al 62% dei rispondenti (rispetto al 45% riscontrato tra i giovani trentini) [Diamanti 2002, 339]. I giovani che provengono dalle valli riferiscono maggiormente di appartenere a contesti ben individuati nei comuni o nelle stesse valli, mentre chi abita in città (Trento e Rovereto) tende prevalentemente ad identificarsi, oltre che con il proprio comune, con l'entità nazionale. Particolarmente ristretta è la percentuale di rispondenti che affermano di riconoscersi nell'Unione Europea (2,9%), a cui viene anteposto il «mondo», inteso come unità macro contenente tutte le appartenenze e annullamento di tutti i particolarismi (10,4%). L'appartenenza al Trentino può essere ottenuta sommando i dati relativi a chi si sente appartenente ai comuni, alle valli e alla provincia e si ottiene così che circa due giovani su tre si riconoscono, con varie intensità, legati alla realtà trentina. Gli altri si distribuiscono principalmente tra l'appartenenza all'Italia e al mondo in generale. Nelle seconde scelte l'appartenenza al Trentino raccoglie oltre il 50% delle risposte con la maggiore selezione della provincia come unità territoriale preferita, ma con una forte ripresa delle valli, lasciando all'Italia (24%), all'Unione Europea (12%) e al mondo (10%) le scelte dell'altra metà dei giovani intervistati. Sorge dunque il sospetto che ci sia una sorta di contiguità delle appartenenze che probabilmente associa le diverse identità localistiche attribuendo loro una consistenza separata rispetto alle appartenenze riferite agli ambiti territoriali più ampi.

Queste osservazioni richiedono di analizzare ulteriormente i dati, ad esempio attraverso una tipologia di soggetti omogenei per coppia di scelte espresse rispetto all'appartenenza. Senza considerare la priorità delle scelte e ricodificando le variabili per ambiti di riferimento «locale» (comune, valle, provincia), «nazionale» (Italia) e «globale» (Europa e Mondo), otteniamo una tipologia di cinque profili come quella proposta da Ilvo Diamanti nel recente rapporto IARD [Diamanti 2002], in modo tale da poter confrontare il campione trentino con quello italiano (tab. 11.2).

TAB. 11.1. Le due unità geografiche considerate più significative nel senso dell'appartenenza (%)

	La più importante	La seconda più importante	Nel complesso
Il comune	39,0	10,9	49,9
La valle	9,3	15,2	24,5
La provincia di Trento	14,7	23,9	38,6
L'Italia	20,7	24,2	44,9
L'Unione Europea	2,9	12,0	14,9
Il mondo	10,4	9,9	24,3
Non risponde	3,0	3,8	3,0

N = 1.023

TAB. 11.2. Tipologia di appartenenza per territorio e background culturale (%)

Tipi di appartenenza	Trentino 2002	Italia			
		2000	Medio-alto	Basso	
Localisti	35,1	15,8	18,3	37,7	45,6
Glocalisti	14,3	16,7	14,6	17,0	13,4
Nazionale/globalisti	13,5	19,9	30,5	15,7	11,8
Nazionale/localisti	33,0	41,6	30,5	38,1	28,2
Cosmopoliti	4,1	6,0	6,1	2,2	4,4

N = 1.023 N = 2.297

Si ottengono in questo modo cinque tipi di appartenenza:

- i) i *localisti*, ovvero coloro che costituiscono il 35% del campione dei giovani trentini (vs. 15% del campione nazionale). È un gruppo composto prevalentemente da giovani che provengono da famiglie con *background* culturale medio e basso, che vivono più facilmente in periferia e di cui fan parte il 50% dei giovani diplomati;
- ii) i *globalisti*, che accomunano le scelte per le dimensioni globali dell'appartenenza a quelle locali. Raccogliono il 14% degli intervistati (vs. 17% del campione nazionale), appaiono equamente distribuiti nei vari contesti culturali, presentano una lieve prevalenza delle ragazze e tendenzialmente riguardano maggiormente la periferia.

Tuttavia rimane un gruppo trasversale che non si identifica con nessun gruppo sociale in particolare;

iii) i *nazional-localisti*. Si tratta degli intervistati che, presenti con un 14% (vs. 20% del campione nazionale), scelgono di definirsi appartenenti al livello nazionale e al livello locale. Composti principalmente da figli di famiglie di status culturale alto, sono più spesso residenti in contesti urbani e vedono una maggior presenza di ragazze;

iv) i *nazional-globalisti*. Con questa etichetta si intende indicare coloro che rappresentano il 33% del campione (vs. il 42% del campione nazionale) e condividono l'appartenenza nazionale con una visione globale della realtà. Sono composti da un terzo dei laureati, con una lieve prevalenza delle ragazze, dai più giovani provenienti da famiglie con *background* medio e medio-alto. Sono più presenti in città che in periferia;

v) i *cosmopoliti*. Questo gruppo è formato dai giovani che pongono entrambe le scelte di appartenenza entro categorie sovranazionali, Europa e Mondo. Complessivamente non sono molti (4% vs. 5% del campione nazionale), hanno un titolo di studio elevato, e registrano una maggior presenza di ragazzi, senza una particolare presenza di bagagli culturali particolari.

Il primo impatto con il quadro appena descritto lascia intendere il grado di complessità in cui probabilmente i giovani sviluppano il proprio modo di essere appartenenti a uno dei livelli individuati. Allo stesso tempo questo quadro complesso sembra confermare l'estrema contraddittorietà che i ragazzi vivono nella loro adolescenza e prima giovinezza. L'appartenenza territoriale, peraltro, non è nemmeno uno dei valori che i giovani pongono al centro dei loro interessi. Questo spinge Diamanti ad affermare che forse i giovani sono semplicemente indifferenti e che l'appartenenza territoriale viene trattata come una delle tante dimensioni che li coinvolge. Nel caso del Trentino forse questo non si può affermare. La particolare consistenza del gruppo dei localisti, nettamente superiore a quanto osservato per i coetanei italiani, conferma la consapevolezza di una specificità trentina fondata su

un sistema di valori e di relazioni che di fatto possono supportare i giovani anche nelle attività in cui sono coinvolti a livello globale.

3. Orgoglio trentino ed italiano a confronto

Sebbene il dato relativo all'appartenenza abbia mostrato una significativa differenza tra la capacità di attrazione espressa dal contesto locale, e in particolare dal comune di residenza, rispetto a quello nazionale, il sentimento di orgoglio per l'essere italiani appare molto elevato tra i giovani trentini, ancora di più di quanto accada nel campione nazionale (87 vs. 84%). Si tratta di una percentuale, che assomma i *molto* orgogliosi con quelli che lo sono *abbastanza*, assai vicina a quella di coloro che si dicono orgogliosi di essere trentini (85%), anche se a ben guardare esiste una differenza rispetto all'intensità del sentimento di orgoglio, che appare più elevato nei confronti dell'appartenenza trentina (i *molto* orgogliosi di essere trentini sono il 39% vs. 33% di *molto* orgogliosi di essere italiani).

Sono soprattutto le ragazze più giovani e di classe sociale e *background* elevato a mostrare il maggior entusiasmo per l'appartenenza italiana. Nel caso del *background* la distanza rispetto ai maschi è di circa 20 punti percentuali e ciò potrebbe indicare che nel momento in cui si percepiscono orientamenti culturali più aperti e forse anche una diversa impostazione delle differenze di genere presenti nelle aree vicine del Nord-Italia, può emergere il desiderio di superare costrizioni locali dovute anche a modelli educativi asimmetrici applicati con maggiore sistematicità nelle realtà territoriali più piccole e periferiche. Ricerche realizzate in diversi contesti locali del Trentino hanno evidenziato il permanere di significative differenze nei modelli e nelle prassi educative per ragazzi e ragazze. Laddove il livello culturale risulta più elevato, probabilmente tali asimmetrie appaiono meno accettabili.

Essere orgogliosi di essere trentini è un sentimento

che accomuna la grande maggioranza degli intervistati. È tuttavia un atteggiamento che segue maggiormente la via maschile piuttosto che quella femminile. Infatti affermano di essere *molto orgogliosi* della propria appartenenza trentina circa il 44% dei ragazzi contro il 34% delle ragazze. Tale differenza si accentua nel caso in cui le ragazze dispongano di una famiglia con strumenti culturali superiori alla media. L'essere trentini rimane particolarmente elevato e marcato soprattutto nelle risposte di ragazzi residenti nelle valli che affermano di essere *molto orgogliosi* di essere trentini in misura nettamente superiore a coloro che risiedono in città (rispettivamente 41 contro il 32%).

La differenza di risposte osservate tra ragazzi e ragazze merita un piccolo approfondimento. Nella tabella 11.3 sono riportati i dati relativi alle risposte di ragazzi e ragazze rispetto al loro orgoglio di essere trentini e al *background* culturale di origine. Ebbene si osserva un andamento in parte imprevisto: se infatti i ragazzi al diminuire degli strumenti culturali si sentono più orgogliosi di essere trentini, così come per l'essere italiani, per le ragazze l'andamento è in parte inverso. Al diminuire delle risorse culturali aumenta l'orgoglio di essere trentine, ma diminuisce l'orgoglio di essere italiane.

Da questo punto di vista il gruppo dei ragazzi probabilmente può attingere a valori simbolici più facilmente identificabili con la dimensione maschile (vedi ad esempio il tifo sportivo o l'esperienza del servizio di leva), mentre per le ragazze questo è meno evidente e quando diminuiscono le risorse culturali, si affievolisce la capacità di percepire un sentimento di appartenenza ad un'entità, la nazione italiana, per la quale mancano equivalenti simbolici a quelli disponibili al mondo maschile.

Tre giovani trentini su quattro esprimono un grado moderato di appartenenza sia all'essere italiani che all'essere trentini. Confrontando i due dati si evince che nella maggioranza dei casi c'è una sovrapposizione tra l'orgoglio trentino e quello italiano: chi si dice molto o abbastanza orgoglioso di una appartenenza lo è per lo più an-

TAB. 11.3. Sentimento di appartenenza all'Italia e al Trentino per background culturale, controllando per sesso (% solo per le risposte molto o abbastanza orgoglioso)

	Background socio-oculare			
	Alto	Medio-Alto	Medio	Basso
Maschi				
Molto/abbastanza: Italia	77,3	86,0	88,3	89,5
Molto/abbastanza: Trentino	75,0	87,5	90,3	93,4
Femmine				
Molto/abbastanza: Italia	97,5	89,3	88,9	87,7
Molto/abbastanza: Trentino	73,2	83,5	88,1	90,4

che dell'altra. In tal senso si conferma l'idea che le generazioni più giovani siano in grado di sviluppare appartenenze multiple, a volte contraddittorie, ma non per questo meno efficaci. I giovani sanno dividere e selezionare quale parte dell'esperienza mettere in gioco in ogni specifica appartenenza, assegnando a questa una propria porzione di identità.

Gli aspetti più rilevanti attraverso i quali i giovani trentini definiscono in concreto la propria appartenenza al Trentino sono innanzi tutto la bellezza del territorio e le tradizioni locali, elementi per i quali si definiscono *molto orgogliosi* rispettivamente l'80 e il 42% degli intervistati. In ciò trova conferma l'ipotesi originaria che vede soprattutto nella speciale configurazione territoriale la principale particolarità del Trentino. Le tradizioni rappresentano il secondo motivo per cui essere orgogliosi di essere trentini, seppure si registri una adesione inferiore rispetto alle preferenze espresse per la bellezza del territorio. Solo un giovane su tre si considera *molto orgoglioso* di essere trentino per il benessere economico (35%), la laboriosità della gente (35%), per il patrimonio artistico (30%), per la qualità dei servizi (30%) e per l'autonomia amministrativa (28%). Risultato, quest'ultimo, che probabilmente coglie un po' di sorpresa poiché da esso dipendono molti degli aspetti legati alla qualità della vita in

Trentino, proprio alla luce della sua più recente transizione. Gli aspetti che ottengono minori preferenze da parte degli intervistati sono in assoluto il carattere della gente (6%), la disponibilità della gente (9%), le iniziative culturali (14%), la sua storia (19%). Anche in questo caso si può osservare come l'appartenenza necessiti di un investimento condiviso, diffuso e ripetuto. Ciò da un lato conferma l'ipotesi di fondo che vedeva le tradizioni trentine come determinanti per l'identità sociale e dall'altro afferma il bisogno di sostenere l'informazione e la consapevolezza delle persone per permettere il corretto posizionamento del ruolo dell'autonomia amministrativa.

Su un altro versante circa un giovane su quattro dichiara come molto importante la cultura della cooperazione (25%) e le iniziative di volontariato e di solidarietà (23%). Da sempre il Trentino considera come specifici della sua cultura questi aspetti, ma forse oggi in un panorama sociale di diffuso benessere economico essi appaiono meno rilevanti. I giovani delle generazioni più recenti sono certamente meno consapevoli di cosa ha significato la cooperazione e la solidarietà diffusa per la popolazione trentina. Se si distingue per status culturale delle famiglie di origine degli intervistati, si osserva che i giovani provenienti da famiglie con *background* culturale medio o basso sono più orgogliosi di essere trentini di coloro che hanno genitori con una elevata scolarità, soprattutto in riferimento agli *item* riguardanti alcuni aspetti «soft» della vita quotidiana. Nella tabella 11.4 si riportano i valori utilizzati per il confronto e relativi ai soli *item* in cui si osserva una certa variazione. Si può osservare che, ad eccezione della qualità dei servizi, per la quale i giovani di *background* alto si sentono più soddisfatti, in tutti gli altri casi avviene il contrario: si sentono più orgogliosi degli aspetti indicati i giovani con alle spalle famiglie con minori strumenti culturali.

In alcuni casi la differenza è davvero marcata. Ad esempio il carattere della gente e la disponibilità della gente sono occasione di orgoglio da parte dei giovani di status culturale basso in misura sensibilmente maggiore di

TAB. 11.4. *Aspetti per i quali i giovani si sentono molto orgogliosi per background culturale alto e basso (% per le categorie molto e abbastanza orgoglioso negli item che presentano differenze di rilievo)*

Aspetti per i quali sentirsi orgogliosi	Background culturale	
	Alto	Basso
La qualità dei servizi (palestre, collegamenti stradali biblioteche)	89,4	76,0
La cucina e le tradizioni locali	84,7	94,0
L'autonomia amministrativa	83,5	86,6
Le iniziative di volontariato e solidarietà	83,5	88,4
La capacità di cooperare dei trentini (Casse rurali, Famiglie cooperative)	82,1	89,3
Il suo patrimonio artistico	81,0	91,3
La sua storia	76,2	89,0
Il carattere della gente	41,2	56,7
La disponibilità della gente	40,0	59,3

quelli di status alto (rispettivamente di 15 e 19 punti percentuali di differenza). Sembra di poter affermare che le famiglie con limitate risorse culturali siano maggiormente inserite in dinamiche relazionali significative per le quali la soddisfazione percepita è molto alta. I giovani che appartengono a famiglie di status culturale alto hanno probabilmente a disposizione molte risorse personali e ciò aiuta a spiegare il loro rappresentarsi come molto soddisfatti della qualità dei servizi presenti in trentino. I dati mostrano che ciò dipende in parte dal luogo di residenza. I giovani con *background* culturale basso sono infatti maggiormente presenti nelle valli, a conferma dell'ipotesi anticipata nell'introduzione secondo la quale in realtà ci sono almeno due «Trentini», uno delle città ed uno della periferia di valle. Questi dati potrebbero essere anche indicatori della presenza di disuguaglianze strutturali che permangono nel tessuto sociale trentino e che i giovani ricevono come eredità dalle generazioni precedenti. Dimensioni che potrebbero diventare oggetto delle politiche di sviluppo a favore dei giovani trentini.

4. La diffusione di strutture e servizi

La qualità della vita in un territorio, a maggior ragione se particolare come quello trentino, passa inevitabilmente per la disponibilità di servizi, soprattutto nei centri periferici dove ogni spostamento verso le città diviene particolarmente oneroso in termini di tempi e di costi. I dati dimostrano fin da subito che le strutture mediane ci sono e sono adeguatamente distribuite sul territorio provinciale, seppure con una maggiore opportunità per i giovani che abitano le città rispetto alla periferia. La soddisfazione derivata dal loro utilizzo è altrettanto diffusa. Ad esempio gli impianti sportivi sono indicati come presenti da almeno nove ragazzi su dieci, così come gli spazi verdi e le biblioteche. Parzialmente meno diffusi sono i teatri, i cinema e i centri di aggregazione giovanile la cui disponibilità è segnalata rispettivamente dal 68, dal 66 e dal 51% dei giovani intervistati. Confermata anche una discreta diffusione di centri commerciali e altri locali per il tempo libero, come sostengono circa la metà dei giovani intervistati.

Per quanto riguarda le possibilità di usufruire di offerte culturali, formative e associative e di assistenza per la ricerca di lavoro, un giovane su due le dichiara presenti sul territorio, mentre la possibilità di praticare attività sportive è dichiarata presente da otto giovani su dieci. Naturalmente la grande sfida per chi in Trentino deve realizzare questi servizi è la numerosità dei potenziali utilizzatori. Infatti il rapporto tra strutture e abitanti rischia di essere un parametro scarsamente efficace, in quanto le valli presentano insediamenti abitativi diffusi ed è difficile posizionare adeguatamente i servizi pubblici in modo da essere facilmente raggiungibili da tutti. Lo stesso problema si pone per gli esercizi privati. Ad esempio le discoteche, indicate come presenti da un giovane su due, in sede di valutazione del servizio offerto non ottengono buone performance perché la loro perifericità e la loro capacità di attirare frequentatori rispetto ad altri locali di pianura è nettamente inferiore.

A questo proposito se si considerano le diverse opportunità offerte dalla zona di appartenenza rispetto a quattro diversi ambiti dell'esperienza di vita (svago, lavoro, cultura e scuola) si osserva che la maggiore soddisfazione proviene principalmente dalle buone opportunità occupazionali (63%), seguite dalle opportunità scolastiche (57%), da quelle di svago e distrazione (56%) e in ultima battuta dalle opportunità culturali (47%). La soddisfazione varia molto a seconda delle diverse variabili strutturali considerate (tab. 11.5). I giovani maggiorenni si mostrano molto più soddisfatti dei colleghi minorenni per quasi tutti gli aspetti considerati, ad eccezione delle attività culturali. Analogamente abitare in città ed essere maschi rende più favorevole il giudizio espresso. Nel caso delle opportunità culturali e scolastiche la soddisfazione da parte dei ragazzi che abitano nelle città registra un divario rispetto ai coetanei delle valli di oltre 20 punti percentuali. Meno marcata, ma comunque interessante, la differenza nel giudizio espresso tra ragazzi e ragazze. È stato notato più sopra come in Trentino le differenze nei percorsi di genere siano ancora piuttosto marcate, soprattutto in relazione alle risorse culturali e alle opportunità lavorative. L'adozione di diversi modelli educativi per ragazzi e ragazze è forse una delle chiavi di lettura che aiutano a comprendere perché la soddisfazione rispetto alle opportunità di svago e distrazione delle ragazze sia significativamente inferiore (circa 14 punti percentuali) a quella dei coetanei. Differenza che non si registra per gli altri tipi di opportunità.

Ma di quali opportunità ancora inesplorate e che ancora non hanno a disposizione nel territorio più vicino i giovani vorrebbero poter usufruire? Una domanda aperta e quindi a totale discrezione dei desideri degli intervistati permette di registrare alcuni desideri inoltrati idealmente dai giovani al mondo adulto, ma mette in risalto anche qualche elemento di novità. Ad esempio, pur premettendo che quattro giovani su dieci non hanno un loro parere sul tema, chi risponde esprime prevalentemente il desiderio di veder realizzate maggiori manifestazioni musicali

(10%), così come poter disporre di centri di aggregazione giovanile (10%). Seguono poi una serie di richieste legate alle attività sportive (6%), alla maggior presenza di locali pubblici come pizzerie, ristoranti e discoteche (5%), all'esigenza di corsi di formazione (3%). È evidente la diversa natura delle prime due richieste. Da un lato una richiesta di consumo culturale tipico, la manifestazione musicale, dall'altro invece la richiesta di un servizio, come i centri di aggregazione, che offra la possibilità di una risorsa di lungo periodo presente sul territorio. I primi sono maggiormente richiesti dai giovani della città (16 contro l'8% dei giovani residenti nelle valli), mentre i secondi sono desiderati soprattutto da chi vive nelle valli (11 contro l'8% dei giovani residenti in città). Come i giovani delle valli hanno proposto iniziative volte a creare servizi e a potenziare le strutture e l'offerta di queste in generale, così i giovani della città hanno una tendenza ad ampliare lo spettro delle iniziative di consumo culturale.

5. Alcuni problemi del Trentino visti dai giovani

L'analisi dei dati relativi alla disponibilità di strutture e servizi e sulla soddisfazione che i giovani esprimono su questi aspetti ha confermato che la qualità della vita in Trentino, pur con qualche distinzione, soddisfa ampiamente i giovani. Tuttavia può essere utile, sul versante opposto, verificare come vengano percepiti i problemi e i segnali di disagio sociale più presenti nell'agenda degli amministratori. Traffico, mancanza di verde, scarsa presenza di spazi dedicati ai giovani, disoccupazione e mancanza di iniziative in generale sono gli aspetti sui quali i giovani hanno potuto esprimersi. Complessivamente i giudizi dei giovani sono positivi, fatta eccezione per quanto concerne la scarsità di spazi (considerata *molto* o *abbastanza* grave dal 58% degli intervistati) e la mancanza di iniziative (47% di giudizi *molto* o *abbastanza* grave). Questi due esiti potranno essere il motivo per approfondimenti ulteriori rispetto allo stato delle politiche di so-

N = 1.023

Sesso	Età		Residenza	
	Minorenne	Maggiorenne	Trento/ Rovereto	Resto Provincia
Femmine	65,5	54,7	58,3	55,0
	58,4	63,5	68,8	60,7
Maschi	47,8	46,9	61,8	41,2
	71,7	55,1	74,7	49,9
Sesso	Buone opportunità di svago e distrazione		Buone opportunità di lavoro	
	Buone opportunità culturali		Buone opportunità scolastiche	
Femmine	49,2	56,8	45,6	54,4
	62,8	69,3	48,5	59,4

TAB. 11.5. Opportunità nella zona in cui vive l'intervistato per sesso, maggiore e minore età e residenza (% delle sole risposte affermative)

stegno alla condizione giovanile. La mancanza di attività sembra preoccupare più i residenti fuori città, proprio per l'oggettiva complessità organizzativa che determina il proporre attività in periferia. Sono invece più circoscritti i giudizi negativi sulla gravità del problema del traffico (34%) e molto contenuti quelli riguardanti il pericolo di disoccupazione (15%) e la limitata disponibilità di verde (13%). La distribuzione di questi dati rispetto alle principali variabili strutturali del campione pongono in evidenza l'esistenza di una certa relazione tra la percezione di queste problematiche e il luogo di residenza (tab. 11.6). I giovani che abitano fuori città percepiscono soprattutto il problema della mancanza di attività e iniziative, mentre sono molto meno impensieriti da tutti gli altri aspetti. In periferia è praticamente assente il problema del verde e del traffico, che sono invece più spesso richiamati dai giovani residenti in città.

Da questa prima verifica sulla qualità della vita emerge un quadro relativamente positivo, sostanzialmente confermato dalle rappresentazioni relative ai problemi di criminalità. Appaiono praticamente sconosciuti i problemi legati a gioco d'azzardo, scippi ed estorsioni, mentre è molto più percepito il rischio di furti in casa, lo spaccio di droghe e l'alcolismo, considerati molto o abbastanza diffusi rispettivamente dal 41, dal 42 e dal 64% dei giovani intervistati. Viene segnalata inoltre la presenza della prostituzione come problema molto diffuso da parte di circa due ragazzi su dieci. La divisione tra residenti nei due centri urbani maggiori e coloro che vivono nel resto del Trentino permette anche in questo caso di mettere in evidenza l'esistenza di un territorio a due facce, che vede da un lato gli agglomerati urbani in cui vengono percepiti come *molto o abbastanza* diffusi soprattutto i reati di furto in casa, prostituzione e alcolismo, mentre in periferia troviamo una significativa predominanza dell'alcolismo (indicato da circa sette giovani su dieci), seguito a distanza dallo spaccio di droghe (tab. 11.7). In particolare l'alcool è da tempo nell'agenda degli interventi di prevenzione sanitaria e nello sviluppo di pratiche alternative per il

TAB. 11.6. *Gravità espressa rispetto ad alcuni problemi di vivibilità per residenza e sesso (% riportate per i soli giudizi molto o abbastanza grave)*

Problemi di vivibilità	Residenza	
	Trento/Rov.	Resto Provincia
Il traffico	50,4	28,7
La mancanza di verde	24,5	8,4
La scarsa presenza di spazi per giovani	59,2	59,9
La disoccupazione	19,3	14,5
La mancanza di attività	44,4	51,8

N = 1.023

TAB. 11.7. *Problemi percepiti in molto o abbastanza diffuso per residenza (%)*

Problemi di vivibilità	Residenza	
	Trento/Rov.	Resto Provincia
Gioco d'azzardo	3,8	7,7
Scippi	13,5	6,4
Estorsioni ai commercianti	4,1	2,3
Molestie sessuali	6,6	3,4
Aggressioni	14,6	5,5
Furti in casa	54,6	35,0
Prostituzione	53,5	10,4
Spaccio di droghe	42,0	41,4
Alcolismo	51,8	68,8
Vandalismo	39,6	27,2

N = 1.023

suo trattamento come patologia relazionale, tuttavia l'esito di questa rilevazione mette in luce che i giovani, soprattutto in periferia, sono molto preoccupati per la sua diffusione.

Anche in Trentino dunque, la città appare come il luogo delle opportunità, ma anche del maggiore rischio sociale e i giovani che vi abitano identificano con priorità quali siano i rischi maggiormente diffusi. I dati confermano con qualche variazione quanto è emerso anche dal rapporto sulla criminalità in Trentino realizzato da Transcrime [1999].

Va notato che oltre il 40% dei giovani dei centri urbani, così come della periferia giudicano lo spaccio di stupefacenti molto o abbastanza diffuso. Questo dato è l'unico ad essere di pari intensità sia per i residenti in città che nel resto del Trentino, quasi ad indicare che il fenomeno delle sostanze stupefacenti non è prerogativa di alcun luogo, ma attraverso trasversalmente tutto il territorio provinciale o più precisamente tutti i luoghi della provincia frequentati da giovani.

In conclusione si può affermare che i giovani intervistati siano assai consapevoli e attenti rispetto ai problemi che incontrano nella loro vita quotidiana. Forse in alcuni casi tendono ad enfatizzare qualche aspetto, tuttavia sanno individuare i punti critici del contesto in cui vivono. In un quadro complessivo dove la diffusione dei problemi sociali è tutto sommato limitata, non si deve sottovalutare il fatto che i giovani possano essere risorsa preziosa per migliorare la realtà che le generazioni precedenti conoscono loro. Il Trentino del benessere presenta anche aspetti su cui è importante riflettere come il disagio da alcool e da sostanze stupefacenti che richiamano a problemi di tipo relazionale. I recenti fatti di cronaca locale che riportano di una certa incidenza di casi di suicidio tra i giovani soprattutto nella realtà di valle, e ancora di più nel vicino Alto-Adige, sembrano avvalorare l'ipotesi del disagio relazionale latente e spronano tutti a non sottovalutare i rischi che anche un territorio ricco di risorse come il Trentino presenta.

6. Assetti istituzionali

L'autonomia amministrativa è sicuramente la principale specificità delle caratteristiche di governo del Trentino. Forte di una autonomia legislativa primaria in alcuni settori, come quello della formazione, la popolazione trentina ha costruito la propria identità anche grazie a un forte attivismo di base. L'incidenza dell'associazionismo in provincia ne è un indicatore, segnale di una vitalità non co-

mune a molte altre regioni italiane. In cinquant'anni di storia autonomista, il Trentino si appresta ad affrontare le sfide future da una posizione di privilegio per la sua naturale collocazione a ridosso dei paesi europei. Ma i giovani quanto sono consapevoli del loro ruolo di interlocutori diretti delle istituzioni locali e quanto sono informati di ciò che accade a livello amministrativo provinciale? Queste domande rinviano al più generale impegno di educare le nuove generazioni all'impegno socio-politico che da sempre è stata espressione di alcuni soggetti associativi presenti sul territorio. Purtroppo oggi il progresso verso disamoramento verso la politica e verso l'esercizio della gestione della cosa pubblica rendono tali attività sempre più difficili. Anche la progressiva tendenza all'individualismo dei soggetti trova poco attraente l'impegno per la politica e per il servizio istituzionale agli altri. La recente indagine IARD mette in risalto come l'impegno in politica per i giovani occupi gli ultimi posti della graduatoria degli impegni associativi [de Lillo 2002]. Nell'indagine qui presentata si è cercato soprattutto di capire quanto siano informati i giovani degli assetti politici e istituzionali che governano il Trentino.

Il primo aspetto riguarda il grado di considerazione che le amministrazioni comunali e provinciali mostrano di riservare ai propri cittadini. Complessivamente i giovani sostengono che non vi è molta soddisfazione per questo tipo di rapporto, sia verso le amministrazioni comunali che verso quella provinciale (tab. 11.8). Infatti solo tre giovani su dieci ritengono che le amministrazioni siano molto interessate all'opinione dei cittadini. Tutto sommato questo esito sembra più problematico per le amministrazioni comunali che maggiormente hanno l'onere del contatto diretto con la cittadinanza e contribuiscono direttamente ad offrire servizi ed opportunità ai propri residenti. Infatti solo cinque punti percentuali dividono i pareri espressi per le amministrazioni comunali e per quelle provinciali, e il dato non cambia in modo significativo se si distinguono i pareri espressi dai giovani residenti nei comuni più grandi da quelli dei giovani residenti nelle

TAB. 11.8. Considerazione per l'opinione dei cittadini nelle decisioni prese (%)

Livello amministrativo	Grado di considerazione			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Amministrazione Comunale	3,6	41,5	34,3	8,2
Amministrazione Provinciale	2,6	33,1	39,8	8,9
N = 1.023				

realtà più periferiche. La natura della distribuzione delle amministrazioni comunali sul territorio provinciale avrebbe dovuto implicare una più significativa differenza rispetto all'amministrazione provinciale. Il fatto che né il sesso né l'età o l'appartenenza culturale generino differenze apprezzabili, accreditata maggiormente l'ipotesi che la critica espressa dai giovani sia determinata da un atteggiamento in qualche modo aprioristico nei confronti delle amministrazioni e della politica, al di là del loro operato. Ciò in coerenza con l'idea che la politica sia un concetto che il giovane si rappresenta come qualcosa di losco, fatto di interessi personalistici piuttosto che di servizio alla comunità.

Nemmeno il senso di appartenenza localistico o l'orgoglio si essere trentino riescono a spiegare questa posizione così critica rispetto a come le amministrazioni operino nei confronti della cittadinanza. Davvero sembra che l'idea di una politica vicina ai cittadini sia una categoria concettuale, probabilmente poco sperimentata direttamente da giovani che mediamente sono poco in contatto con i livelli amministrativi e tuttavia indipendente da tutte le altre variabili o condizioni sociostrutturali. È quindi un dato da considerare con cautela. Le forze politiche si succedono nell'arena politica con cambiamenti di composizione e di agenda politica che dipendono principalmente dagli esiti elettorali. I giovani appaiono tutto sommato parzialmente informati rispetto a quello che accade in quest'ambito, a conferma di come la politica sia un tema che in genere non suscita il loro interesse. Infatti alla domanda su chi sia attualmente il Presidente della Giunta

TAB. 11.9. Indicazione dell'attuale Presidente della Giunta provinciale per età controllando per sesso (%)

Maschi	Età intervistato			
	15-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	25-29 anni
Indicazione corretta	43,4	47,5	59,2	69,2
Non sa o indica nome errato	56,6	52,5	40,8	30,8
Femmine				
Indicazione corretta	21,7	34,5	36,1	51,5
Non sa o indica nome errato	78,3	65,5	63,9	48,5
N = 1.023				

provinciale solo un ragazzo su due risponde correttamente, mentre l'altra metà o non lo sa indicare o indica un nome errato. In particolare lo sanno indicare di più i ragazzi (59%) che le ragazze (40%), con una differenza che appare davvero significativa e che probabilmente riflette una costruzione di genere della politica che in Trentino presenta una connotazione particolarmente tradizionalista ed asimmetrica [Poggio 2000]. La consapevolezza aumenta tuttavia al crescere dell'età. Infatti a 25-29 anni la capacità di indicare correttamente il nome del Presidente della Giunta provinciale da parte degli intervistati raggiunge quasi il 60%: conoscono le norme sette ragazzi su dieci e una ragazza su due (tab. 11.9). Tra i minori la stessa capacità riguarda un giovane su tre. In particolare la capacità delle ragazze di indicare correttamente il nome del Presidente cala drasticamente al 22% nel caso delle minorenni (rispetto al 43% dei ragazzi coetanei). Non si osservano invece differenze in base all'estrazione culturale e al luogo di residenza dei giovani intervistati.

Su un piano più squisitamente politico, o meglio riferito alla capacità di distinguere e riconoscere le forze politiche che compongono ad esempio l'attuale maggioranza Provinciale, si osserva un andamento analogo. I ragazzi in grado di esprimere quale maggioranza sia al governo della Provincia sono solo la metà (52%), e di questi nove su

dieci la definisce correttamente. Circa un centinaio di ragazzi (10%) indica una maggioranza errata. Come è stato evidenziato in precedenza, l'età e il sesso sono le variabili che maggiormente diversificano la distribuzione, in quanto da un lato al crescere dell'età cresce anche notevolmente la capacità di essere più informati e di esprimersi su questi tipi di temi, dall'altro anche in questo caso si conferma come le ragazze siano più distanti dalla politica. Il problema della differenza di genere qui evidenziato nel rapporto con la politica, e più in generale la distanza che si registra tra i giovani e la politica stessa, non deve essere identificata come una semplice caratteristica della condizione giovanile. Essi sono in qualche modo il riflesso di una società che ha saputo rendere la politica uno dei settori cui i giovani non si interessano, in particolare le ragazze. Un progetto di lungo periodo che muova in favore di un loro coinvolgimento più attivo potrebbe essere un investimento di grande efficacia per il futuro.

7. Conclusioni

I giovani trentini mostrano alcuni caratteri che le politiche di promozione giovanile dovrebbero mettere al centro dei loro obiettivi. Sanno identificarsi con il loro territorio, mostrano di conoscerne pregi e difetti e tuttavia si percepiscono distanti da quel mondo politico che si occupa di costruire il Trentino del futuro. È bene allora provare a tracciare alcuni sentieri attraverso i quali sostenere il cammino dei giovani affinché sia equilibrato e coerente più di quanto non accada oggi.

1. *Giovani nel Trentino e giovani nel mondo.* La forte presenza di giovani che esauriscono la loro appartenenza ai soli livelli locali richiede di rendere questo localismo qualitativamente efficace e soprattutto aperto a ciò che accade intorno. Se da un lato le tradizioni del Trentino sono salve, dall'altro appare necessario riuscire a coniugare con altre dimensioni che superano l'ambito locale. Gemellaggi, iniziative e attività mirate all'interazione e al

confronto con altri giovani di altri territori nazionali e internazionali dovrebbero essere incentivati anche come occasioni di scambio diretto di culture locali.

2. *Centro e periferia.* I dati presentati confermano che i giovani trentini non vedono antagonismo tra la loro appartenenza al Trentino e all'Italia. Sanno riconoscere a queste due dimensioni territoriali valori complementari. Semmai vi è un problema di centro e periferia che reagisce in modo diverso rispetto all'appartenenza e alla percezione della qualità della vita. Chi sta in città ha maggiori opportunità ma sperimenta maggiori rischi sociali, mentre chi vive nelle valli dispone di minori servizi ma incontra minori situazioni di disagio. Per entrambi tuttavia esiste un problema legato all'abuso di alcool e di stupefacenti, problematiche che appaiono presenti in modo significativo nella loro percezione quotidiana. Le politiche di sostegno potrebbero approfondire meglio questi aspetti e offrire supporto diversificato tra chi abita in città e nelle valli. Sono due mondi giovanili fortemente differenziati, tranne per un certo disagio relazionale che sembra accomunarli.

3. *Le politiche di genere tra i giovani.* Negli ultimi anni si sta affermando una attenzione crescente nei confronti delle differenze di genere, almeno sul piano della programmazione delle politiche pubbliche, che risentono delle indicazioni comunitarie sul *mainstreaming*. Un dato messo in risalto da questa ricerca è che su questi temi è opportuno intervenire sulle generazioni più giovani. Maschile e femminile rappresentano due universi che già in età adolescenziale appaiono molto differenziati, recependo le influenze socio-culturali del contesto di riferimento. Se a livello di famiglia è difficile intervenire, certo si può essere più efficaci a livello di strutture pubbliche addette ai processi educativi. La ricerca conferma in modo esplicito che i processi di costruzione sociale delle differenze di genere si avviano prestissimo e portano esiti talvolta preoccupanti. La differente attenzione tra ragazzi e ragazze a ciò che accade nell'arena politica ne è un esempio.

4. *I giovani e la politica.* La politica si sta progressiva-

mente allontanando dai cittadini e questo coinvolge inevitabilmente anche i giovani. Le politiche rivolte ai giovani, proposte dagli adulti, non hanno interlocutori presso l'universo giovanile. Spesso chi tenta di creare dei canali tra amministrazione e giovani incontra grandi difficoltà e scopre un grande disinteresse da parte dei giovani. Tuttavia è opportuno valutare il contesto nel quale questi tentativi si realizzano, un contesto in cui ai giovani è riservato un ruolo di consumatori piuttosto, che di soggetti interlocutori credibili. Solo processi lunghi e coerenti di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo possono garantire esiti migliori di quelli osservati.

Sul piano metodologico è bene sottolineare, concludendo, che per costruire politiche attive ed efficaci nei confronti dei giovani si dovrebbe operare condividendo con loro le fasi della progettazione e della realizzazione. Questo potrà richiedere fatica e capacità di dialogo non comuni, ma al termine del percorso ci sarà una consapevolezza ed una conoscenza condivisa, giovani e adulti, che possono riscrivere le basi per il dialogo tra generazioni.

CONCLUSIONI

1. Premessa

L'ampia prospettiva con la quale la ricerca si è sviluppata ha reso possibile una analisi a tutto campo delle condizioni di vita e della cultura giovanile trentina. In quest'ultimo capitolo conclusivo riprenderemo i risultati principali in un'ottica riassuntiva, segnalando nel contempo le più rilevanti differenze riscontrabili all'interno delle nuove generazioni trentine rispetto a quelle del resto d'Italia.

2. La transizione ai ruoli adulti e la permanenza nella famiglia d'origine

Le tendenze che si sono imposte in questi ultimi anni nel nostro Paese vedono un prolungarsi costante della transizione verso lo stato adulto. I giovani oggi tendono ad assumere i ruoli e le responsabilità tipiche della condizione adulta sempre più tardi. La causa principale di questo fenomeno è senza dubbio da individuarsi nell'aumentata permanenza dei giovani all'interno del circuito scolastico. Altri fattori si collegano all'allungamento dei tempi di transizione; alcuni sono di carattere strutturale (un mercato del lavoro poco disponibile ad agevolare i nuovi ingressi), altri di natura politica (lo scarso orientamento del *welfare* a favorire la formazione di nuovi nuclei familiari), altri ancora di derivazione culturale (il cambiamento di relazione che è intervenuto all'interno delle famiglie tra genitori e figli). Tuttavia molte ricerche hanno messo in luce come la permanenza prolungata all'interno della famiglia dei genitori - che spesso si pro-